



Città di Nichelino



ALLA SCOPERTA DELLA STORIA DELLA MIA CITTÀ

PROPOSTA EDUCATIVA COMUNALE
ANNO SCOLASTICO 2017/2018

Cenni storici sulla Città di Nichelino

A CURA DI FRANCO ALESSIO

RESPONSABILE DEL PROGETTO:
ENRICA CORSO



Il cuore antico

Nichelino fu per molti secoli dominata dalla potente Moncalieri.

In un registro del 1278 dell'Archivio Storico di Moncalieri sono citate consistenti rendite, frutto di attività agricole anche nel territorio corrispondente all'odierna Nichelino, sfatando così definitivamente la leggenda del "Nihil Locus", luogo del nulla coperto solo da acquitrini.

Che la zona non fosse disabitata è comprovato inoltre dalle antiche origini della Cappella intitolata alla Beata Vergine delle Grazie, adiacente all'attuale Castello, e dall'affresco della Vergine Maria sull'altare maggiore che viene fatto risalire al Tre-Quattrocento.

Dante Olivieri, uno dei maggiori studiosi di toponomastica, sostiene che Nichelino «può esser lieve alterazione di Nicolino, diminutivo di Nicola o di Niccolò». In passato la denominazione di una località derivante dal nome di una famiglia o di un abitante del posto era abbastanza comune.



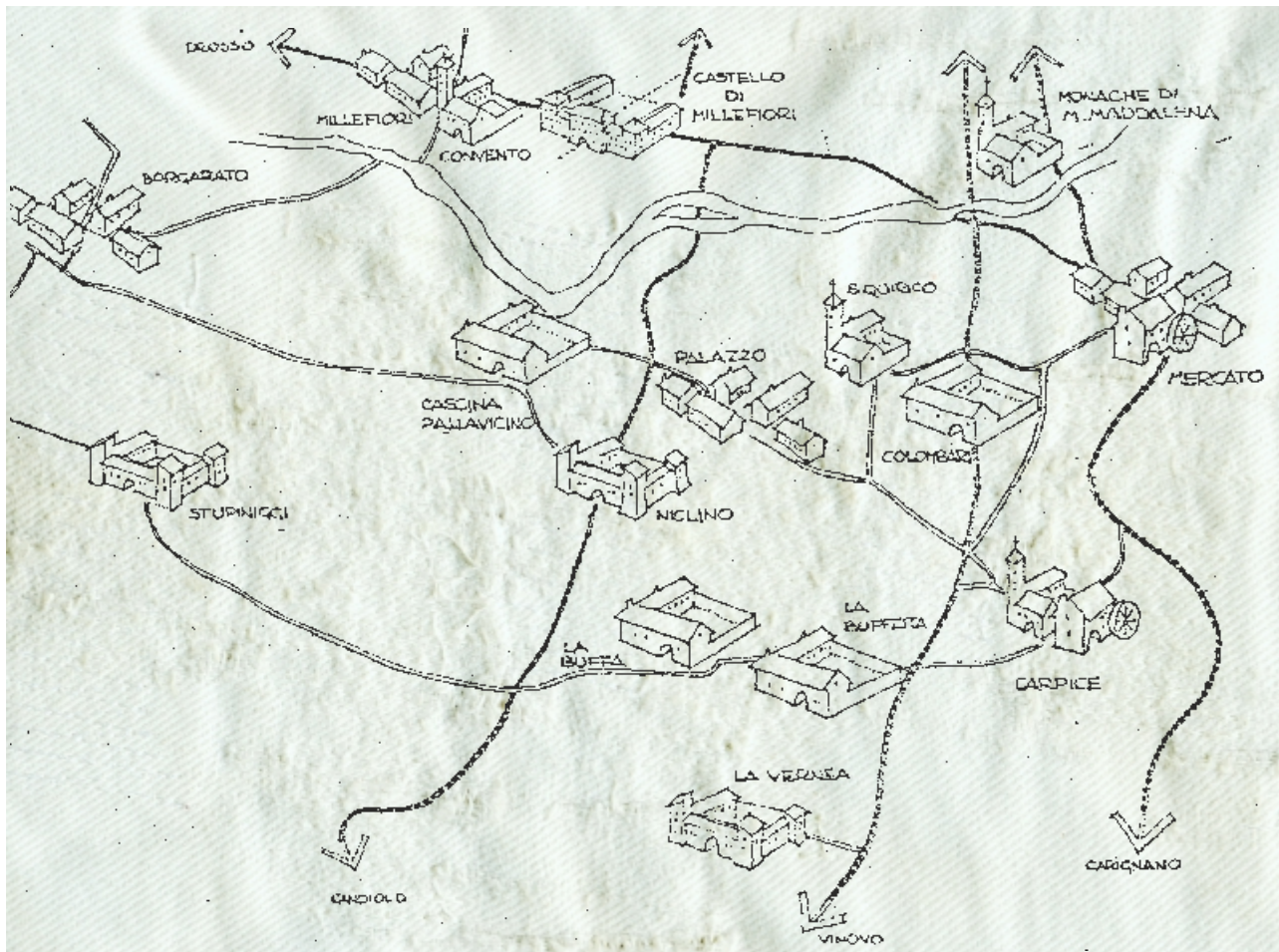
La Cappella dedicata
alla Beata Vergine delle Grazie



L'interno: sullo sfondo
l'affresco della Madonna

Le cascine

L'economia rurale gravitava attorno alle grandi cascine: S. Quirico, Rusca, Buffa, Buffetta, Vernea, Colombetto, Pallavicino. L'esistenza di alcune è documentata dal XIII secolo. Due erano le borgate principali: la Borgata Palazzo (tra le attuali via Stupinigi e via Concordia) e quella del "Niclino".



«Relazione sui beni culturali ed ambientali, allegato tecnico al P.R.G.C. della Città di Nichelino (1985)».

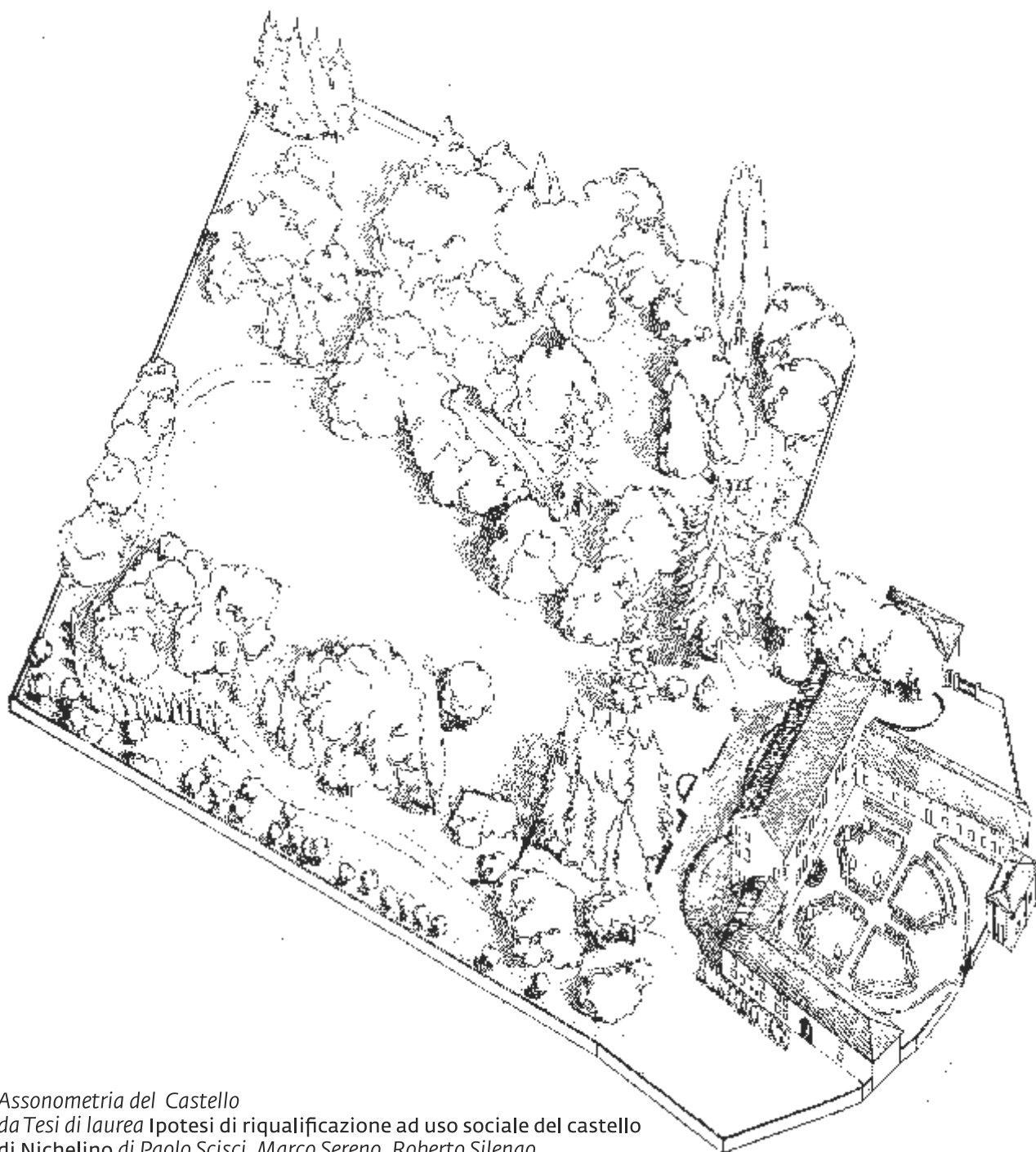


L'imponente complesso della Cascina Vernea, all'epoca la più grande di Nichelino. La facciata è sormontata da un caratteristico orologio e da due campane (foto anni '60)

Il “Castello”

«Il Nichelino luogo che forma Comunità, [...] evvi una bella villa dell'Illustrissimo Signor Conte Manfredo Ocello feudatario del Medesimo». Da “Guida alle cascine e vigne del territorio di Torino e suoi contorni”, Amedeo Grossi, Torino 1790-91.

Rifacendoci alle locali tradizioni, ancora oggi l'edificio, una bella casa padronale di campagna tipica della sua epoca, viene denominato il Castello. Così continueremo a chiamarlo anche noi nel corso della nostra ricerca, anche se la denominazione è impropria, in quanto non è presente alcun elemento che caratterizzi una costruzione fortificata funzionale alla difesa. La stessa torretta di avvistamento nella zona est era abbastanza comune nei grandi complessi padronali.



Assonometria del Castello
da *Tesi di laurea Ipotesi di riqualificazione ad uso sociale del castello di Nichelino* di Paolo Scisci, Marco Sereno, Roberto Silengo, Sergio Zaccardelli; relatore Prof. Andrea Bruno, Facoltà di Architettura-Politecnico di Torino, A.A. 1981-1982

Il “Borgo Antico”

Un piccolo borgo in mezzo ai campi, detto del “Niclino”, si raccoglieva intorno al Castello, il cui nucleo originario subì nel corso dei secoli diverse trasformazioni e interventi edilizi durante i quali, secondo la tradizione, veniva riutilizzato il materiale dei precedenti edifici. L'agglomerato rurale della zona era dovuto alla fertilità del terreno circostante.



Dipinto di Gianni Cagnoni
del Gruppo Artisti Borgo Vecchio Nichelino



La “cantònà” del Borgo Vecchio

Il “Tribunale”

Oltre alla Cappella della Beata Vergine delle Grazie, nel borgo del “Niclino” esiste tuttora un antico edificio chiamato il “Tribunale”, ormai in stato di totale abbandono, dove fino al 1726 veniva amministrata la giustizia. La stessa costruzione aveva anche funzione di carcere per le detenzioni di breve durata.

La “leia”

Da una delle tre uscite dal Castello, quella del cancello del parco, inizia “la leia”, un magnifico viale che raggiunge via Torino, oggi interrotto dalla via Trento. Ecco come lo vedeva da bambino Sion Segre Amar: «La leia, lunga trecento metri giusti, fatta di “cherpo”, che poi sono olmi, tanto fitti e chiusi da ogni parte e di sopra da sembrare un tunnel, sbuca nel centro del paese un po' dopo il Municipio». (Cento storie di amore impossibile, Sion Segre Amar, Garzanti, 1983).

La “cantonà”

Una fila di abitazioni che si affacciano su un unico cortile, il cui ingresso era in origine al fondo della “leia”, veniva chiamata la “cantonà”. «Detta “cantonà” altri non era stato che un cascinale, con stalle, tettoie e un rustico per dimora dei fittavoli e dei contadini del feudo, ora reso in certo senso abitabile». (Cino Vercelli in “Nichelino come eravamo - Tra le due guerre”, Centro Stampa Comune di Nichelino-Impronta Tipolitografica, Nichelino, 1989).

La “sindone”

L'affresco riportante un “Sudario” in una delle Cascine del Borgo Vecchio.

Il feudo di “Nichilino”

Il 22 giugno 1694 Vittorio Amedeo II duca di Savoia proclamò «Nicolino, con sue dipendenze, et adiacenze [...] del Palazzo, Cassinali, e Beni di S. Chierico, Buffa, Vernea, Palazzetto, Collombetto, [...] un sol corpo di Comunità», staccandolo da Moncalieri. In seguito al versamento alle casse dei Savoia di «lire dieci milla ducali d'Argento» nasceva il «feudo di Nichilino» conferito al Conte Niccolò Manfredo Ocelli e ai suoi eredi. (AST-Sezioni Riunite, Patenti Controllo Finanze R.o. 1693-1694, 190, cc 234v-236r).

Nichelino contava all'epoca quasi 400 abitanti.

Oltre a un feudo e un titolo nobiliare, il giovane Niccolò ottenne una serie di diritti fondamentali (amministrazione, giustizia, tributi).

Lo stemma degli Ocelli divenne quello dell'intero Comune.



Panorama intorno al Castello - da un disegno originale del pittore Clemente Palme

Dall'autonomia politica a quella religiosa

Dopo l'indipendenza politica-amministrativa da Moncalieri venne quella religiosa. Il 17 gennaio 1711 il Consiglio Comunale, d'intesa con il Conte Ocelli, sentito il parere dei "capi di casa", chiese lo smembramento del territorio della Comunità dalla Collegiata di Santa Maria di Moncalieri dalla quale dipendeva. La vecchia chiesa campestre in Borgata Palazzo, oltre ad essere insufficiente, era in pessime condizioni, come dimostra un'annotazione sui registri comunali del 1700. La costruzione della nuova chiesa iniziò nel 1750.

Venne costruita proprio dove sorgeva l'antica cappella della Borgata Palazzo. La progettazione venne affidata a Giovanni Tommaso Prunotto, architetto regio che seguì la costruzione della Palazzina di Caccia di Stupinigi dopo la morte di Filippo Juvarra. Ultimata nel 1771, la nuova chiesa, pregevole esempio di architettura barocca intitolata ai Santi Matteo e Rocco e dedicata alla Santissima Trinità, venne consacrata nel 1775.



La Chiesa della SS. Trinità - Foto di Ezio Sarà



Ovale di Felice Cervetti.
Sullo sfondo si intravede
la Borgata Palazzo



La Chiesa della SS. Trinità - Interno - Foto di Ezio Sarà

Stupinigi

La più bella frazione del mondo

Stupinigi, venne aggregata al Comune di Nichelino il 1° gennaio 1869.

E' sede della Reale Palazzina di Caccia, nominata dall'UNESCO nel 1998 Patrimonio dell'Umanità

